



Due mila pullman prenotati per domenica
Ventitré giorni di lavoro negli stand
(durissimi per il gran caldo) ma c'è
ancora chi si dà da fare nel Parco

Il volontario? A 35° non ha fuso E ora corre all'ultimo sprint

E adesso si aspetta solo il «giorno più lungo» e lo sbarco di almeno mezzo milione di visitatori, attesi fin dall'alba di domenica. Intanto il senatore del Psi, Gennaro Acquaviva, già capo della segreteria di Craxi, nega che le concomitanti assenze di Ruffolo, Vassalli e Martelli siano un segno di nuove lacerazioni. «L'altro ieri c'era De Michelis, oggi io», ha detto ieri appena arrivato alla Festa

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARZIASSI

Bologna Ma non sei ancora stufo di lavar tazze? Il compagno barista fa spalucce ma senza togliere le mani dal lavello. «Finché c'è bisogno». Ha voglia a cercare di evitare la retorica. Ti ci obbliga. C'è da giurare che il compagno del bar Amli accette rebbe di sciogliere anche un Tir di tazze se «ce ne fosse bisogno». Sono le ore quattor dici di giovedì e gli imprecatori melcolosi termometri ma de in Ddr (lire 5 mila) varcano trionfalmente quota 35 gradi.

acccontentare. «Forse siamo stati un po' presuntuosi pensare di far tutto da noi», si lascia sfuggire Filippo Cerè responsabile del magazzino. «Ma non lo scrivere va la che ormai tanto è finita». «Impono tutti aggrappandosi al traguardo ormai vicino per non crollare proprio ora. Tre giorni ancora «Stanchi? Stanchi. Sì. Ma non disperato», dichiara Cerè che sta volta ufficialmente Ma i tre giorni di sprint finale non sono giorni qualsiasi. «Trenta pullman da Pesaro quaranta da Grosseto dove divoro il metilamio», si sente dire all'ufficio vigilanza. Fin dalle prime ore di domenica si attende l'arrivo di circa duemila autobus cioè centomila persone e più ma contando solo quelli che hanno avuto la buona idea di preavvisare. Se ci mettiamo i bolognesi i singoli i treni e le comitive dell'ultimo ora la stima prudenziale sale a mezzo milione. Dopo ventitré giorni di calore e polvere la Festa affronta un D-day nucidiale e bollente. Ma la dignità prima di tutto. Alle 14.30 vestito come un marziano occhiali di plexiglass e grembiule fosforescenti sotto il sole guagano un uomo taglia l'erba delle aiuole col falciotto elettrico. E' proprio necessario? Quasi a sfende. «Ma come non vede come stanno male le erbacee? guardi guardi!» e taglia senza pietà. Cento metri più in là due specie di palombari in stivali ascillari spazzano (si spazzano liberi di non crederci) la piscina piena destinata presumibilmente a un giocondo pediluvio collettivo. Per chi non l'ha ancora vista la Festa vuol essere bella come il primo giorno. Vuol rifarsi il trucco. Vezzo perdonabile a una signora accaldata. Maquillage e sostanza. Cinquecentomila persi e devono poter mangiare bere (bere molto con 35 all'ombra) trovare un parcheggio un'assistenza medica se necessario. Domani sera sul tardi inizia la notte più lunga della Festa non dormiranno le decine di addetti ai magazzini per riuscire ad esaurire le consegne ai ristoranti entro le sette del mattino prima cioè che l'invasione di gente renda impervibile il parco Nord. In caso di esaurimento anticipato delle scorte c'è l'emergenza braciola tre camion frigo pieni di bistecche e spuntature collocati nei posti strategici. Altri 10 camion serviranno acqua bibite panini. Tutto da sistemare entro l'alba. «Ce la si faremo», si rassicura con sorridente nonchalance Paola comessa Coop. «Assieme a decine di colleghi staccherà domani da sei ore di cassa al supermercato e senza nemmeno cambiare grembiule verrà alla Festa a cingere carrelli di patate birre spaghetti. Provateci voi a non fare della retorica».



Un attimo di relax nel gran caldo del Parco Nord

Se governassero le donne
Lavoro, salute, pace:
ragionando a Bologna
di una certa utopia...

I miei primi cento giorni da «ministra»

Bologna E se governassero le donne? Che cosa farebbero nei loro primi cento giorni di comando? E un'utopia aristoteleica una provocazione politica dialettica? «Pur troppo», aggiunge Edgarda Degli Esposti di fronte a una piccola ma folta platea riunita sotto il tendone dello spazio deputato Ma Lalla Trupia Marina Rossanda Maria Chiara Bisogni e Giancarla Codrignani stanno al gioco ciascuna fingendo di assumere la titolarità di un dicastero significativo. Dunque che cosa farebbe Marina Rossanda ministro (o «ministra» o «ministressa»)? La disputa è sempre viva della sanità e gettata nel cestino i progetti di Donat Cattin sul sistema sanitario. Non perché la Sanita oggi funzioni bene ma perché è inaccettabile la linea dello stamettamento del sistema pubblico. Ma ci vorrebbero non cento giorni ma appena cento secondi. Poi stabilirei uno stretto rapporto col ministro dell'ambiente quello fisico ma anche quello sociale urbano produttivo perché e dall'ambiente che vengono assalti continui alla salute dei singoli e della collettività. Poi riprenderei subito i temi della procreazione della maternità dell'aborto. E Maria Chiara Bisogni e gli sindacalisti ma in peccore ministro del lavoro? Farei - dice - molte cose ma partendo dalla difesa strenua dell'occupazione femminile e su quella faticosamente conquistata sia quella ancora ricercata negli uffici di collocamento nelle pieghe dell'economia sommersa nella frustrazione costata dell'attività domestica. Va restituito al mittente a Goria lo slogan «piu famiglia e meno Stato». E esattamente il contrario che serve. Maria Trupia ministro degli esteri ha un programma va

Lo unificherei - propone Giancarla Codrignani - i ministri degli esteri e della difesa e non sarei affatto gelosa di quest'ultima titolarità. Anzi vorrei addirittura che si istituisse un «ministero della pace» perché sia del tutto chiara la cultura che le donne vogliono affermare. Se è un'utopia quella di cui parliamo allora possiamo ipotizzare parecchie altre cose: il ministro-donna dell'Industria saprà convertire le fabbriche di armi in fabbriche di aiuti e di cooperazione internazionale. Il ministro donna della pubblica istruzione saprà diffondere nelle scuole idee di pace e di tolleranza. Il ministro della ricerca scientifica saprà indirizzare i suoi progetti verso approdi di collaborazione e di sviluppo. E così via.

Ma basta essere donne per fare un buon governo? Non è forse una donna la signora Margaret Thatcher? E non lo è la signora Franca Falcucci? Non basta e le componenti di questo purtroppo improbabile gabbietto ne sono consapevoli. Spiegano che non basta essere donne è importante essere donne di sinistra o magari donne portatrici ed espresse di una diversa concezione della politica dei rapporti della vita civile, delle libertà civili e del compromesso che una grande rivoluzione moderna che è stata il femminismo. □ E M

La giuria del «Premio Pasolini» decide di non assegnare allori
 Ma per due giorni Bologna ha esplorato la poesia prossima ventura

Nove poeti, ma nessun vincitore

Nessun vincitore. Questo il probabile responso, mentre il dibattito continua, del «Pasolini di poesia», il premio non premio ospitato alla Festa. La vittoria sono nove poeti nuovi per due giorni al centro della manifestazione. La vittoria è parlare di poesia, leggerla, ascoltarla. Due, invece, i vincitori per la miglior tesi di laurea su Pasolini: Stefano Casi (il teatro di P P P) e Russell Williams (la saggistica).

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO D'ORRICO

Bologna Nove poeti in nome di Pasolini. Nove poeti che vengono da Udine o da Alberobello da Urbino o da Roma riuniti alla Festa. Nove poeti che non sono famosi ma che sono già di sicuro poeti laureati. A laurearli hanno pensato poeti affermati che li hanno segnalati alla giuria del «Pasolini di poesia» che non è il solito premio letterario ma qualcosa di diverso come ha precisato il presidente della giuria Giovanni Raboni. Un esperimento per uscire dalla spirale della gara letteraria per avvicinare il pubblico alla poesia.

Due giorni di tempo per i mercoloidi per presentare alla gente che ha girato il ingresso di Palazzo Re Enzo i versi dei poeti scelti e anche pubblicamente le tendenze della poesia attuale. Questo il senso della manifestazione. A Pasolini sarebbero certo piaciute la formazione intellettuale la biografia letteraria di Amedeo Giacomini traduttore dal latino medievale dal francese antico dal provenzale. Giacomini e il nuovo poeta che a Bologna è stato presentato da Antonio Porta. È nato a Varmo in provincia di Udine e scrive in friulano un'altra caratteristica che lo avvicina a Pasolini. Ricordiamo in traduzione italiana due suoi versi: «Noi tornanti a Voldivar» «Per l'amara convinta certezza che vivo / non ho più bisogno dei morti».

Gianfranco Ciabatti invece è nato a Ponsacco ha 50 anni ed è stato un collaboratore di Danilo Dolci. Lo ha segnalato Franco Fortini un sodale un amico di Pasolini ai tempi di «Officina». Studioso di teologia e critica marxista Ciabatti sembra riflettere un'altra delle facce di Pasolini quella ideologica politica. Ma è anche un poeta di versi d'amore. «Più difficile è prendere con te / gioia più ardente o più fredda coscienza».

Coltiva vigneti nei dintorni di Arezzo (un luogo pasoliniano) Sandra Manigini e nata in tempo utile dice per raccogliere barabana immagini e sensazioni dell'Italia dei primi anni Quaranta. Scrive «La platea in cui ti hanno fatto esordire / e vuota». La presenta Francesco Leonetti.

«Le lattughe sognano la luna / negli orti accanto al mare». È il paesaggio di Alberobello in Puglia dove è nato Giuseppe Goffredo trentenne poeta scelto da Nico Naldini. C'è poi un poeta attore Giorgio Crasati scelto da Enzo Siciliano. Tra i personaggi dei suoi versi c'è anche Otelio / «Otelio / sullo stesso talamo / tradito». Paolo Volponi ha segnato un poeta di Urbino Ercole Bellucci. I suoi versi sanno essere anche sarcastici. «Uno stereo vibratore / singolo doppio / accelerato a scoppio / ritardato».

Umberto Bellintani è il più vecchio dei nuovi poeti ha 73 anni ed è un poeta appartato schivo. Il suo sponsor è Andrea Zanzotto. Una sua poesia comincia così: «E allora Antonio capì il proprio sesso / Lo sentì Prepotente la in fondo stava». La più giovane è An



I giurati del Premio Pasolini, riuniti in Piazza Nettuno

Costituzione e sistema elettorale: sono ancora lontane le opinioni a confronto Macaluso, Mammi, Ruffilli, Bassanini come si fa una democrazia compiuta?

La riforma istituzionale per rinnovare la politica? Non basta. Prima di tutto sono da cambiare le politiche che logorano le istituzioni e poi anche le regole. Lo hanno detto alla festa Macaluso (Pci), Mammi (Pr) e Bassanini (sinistra indipendente). Roberto Ruffilli (Dc) ha, invece, insistito sul progetto di riforma elettorale che prevede il premio di maggioranza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

Bologna L'Italia è l'unico paese occidentale dove non c'è l'alternanza tra maggioranza e opposizione e dove un partito come il Pci per il quale - di volta in volta - vota un quarto o un terzo degli italiani è sempre escluso dal governo.

Finché viene alimentata una situazione politica che tende ad impedire questa l'alternanza per Franco Bassanini «non c'è sistema o regola che possa correggere tale distorsione».

Allora? Per il parlamentare della sinistra indipendente c'è da risolvere una prima questione che è tutta politica e cioè ripristinare una condizione culturale della democrazia che consenta al Pci di concorre come tutte le altre forze al governo del paese. Tuttavia questo non significa che non ci sono grandi questioni istituzionali da risolvere. Però più che cambiamenti alla Costituzione secondo Bassanini è la sua parte strumentale che occorre modificare e applicare.

Bocciata la proposta del Psi di elezione diretta del Capo dello Stato Bassanini ha sostenuto che la riforma delle istituzioni deve partire non dai rami alti ma dalle radici. La riforma degli enti locali deve arrivare prima di una riforma nazionale. E una legge anti-trust sono alcuni dei provvedimenti

menti che Bassanini ha suggerito. Sulla riforma elettorale egli ha detto che in Italia non ci sono le condizioni per abbandonare il meccanismo della proporzionale mentre si è pronunciato per la modifica del voto di preferenza che così come è congeniato è una delle cause della degenerazione morale. Ha proposto un sistema misto che prevede il uso del collegio uninominale e delle liste bloccate.

Roberto Ruffilli (Dc) ha sostenuto la tesi «demitica» che la mancata alternanza deriva dalle difficoltà del Pci nel riuscire ad avere un programma che aggregi le alleanze e non cessare per governare. Per Ruffilli il problema di oggi «non è quello di una maggioranza di una maggioranza sola».

Perciò ha ribadito la proposta della Dc di modifica della legge elettorale che prevede correttivi in senso maggioritario alla proporzionale e la possibilità di scegliere preventivamente oltre al partito una coalizione di governo. Ruffilli ha aggiunto che questa proposta vuole contribuire a rafforzare la maggioranza che governa e prevenire i rischi di una persistente crisi di governabilità.

Contro questa ipotesi si è pronunciato Emanuele Macaluso della direzione comunista il quale ha compiuto una radiografia dei 40 anni della speranza repubblicana dimostrando che quando la Dc sente sfuggire il predominio allora tenta di cambiare le regole. Accadde nel 1953 quando - dopo aver perso la maggioranza assoluta e per arginare la crisi del centrosinistra De Gasperi propose la legge truffa. Lo stesso avvenne ora il pentapartito è in crisi e la Dc tenta di prorogarlo artificiosamente attraverso modifiche alla legge elettorale. Invece sostiene Macaluso - il problema è «preminenza resta quello politico rappresentativo che sta è la vera anomalia dell'attuale rifiuto di assumere il Pci come pieno interlocutore nella dialettica politica».

Per Macaluso occorre, perciò «cambiare la politica per cambiare le regole». Ma per

ché finora non si è cambiato? «Perché la Dc - ha affermato il dirigente comunista - vuole mantenere la rendita di posizione anche a costo di mettere in crisi le istituzioni». Questo atteggiamento secondo Macaluso ha già stravolto nei fatti attraverso le scelte politiche di governo i principi che ispiravano la costituzione e ha fatto l'esempio del solidano smozzicato da quello che si fonda sulla legge del più forte.

Anche il ministro repubblicano Oscar Mammi si è detto d'accordo sul primato della politica affermando che «le regole seguono il cambiamento della politica e non viceversa». Si è pronunciato contro l'ipotesi di riforma elettorale della Dc sottolineando l'esigenza di «fare della repubblica italiana una democrazia compiuta». Come? Riassendo un pensiero della sinistra - ha detto il ministro Mammi - per avviare un'alternativa di governo che «va costruita politicamente e non attraverso l'ingegneria costituzionale».

Per «l'Unità»
Abbonati
e diffusori
tocca a voi

Bologna Il comitato esecutivo dell'Unità promuove per le giornate conclusive della festa nazionale domani e domenica la giornata dell'abbonato e una grande diffusione straordinaria del giornale. L'obiettivo è quello di contribuire a far conoscere sempre più e meglio il giornale dei comunisti italiani che negli ultimi quattro mesi ha riscosso consensi pressoché unanimi invertendo nettamente la tendenza al calo delle vendite che si era manifestata nel periodo precedente il 23 aprile. «L'Unità - afferma il documento dell'esecutivo - ha bisogno oggi più che mai dell'impegno militante di quanti si sono prodigati per la sua diffusione nel corso di molti anni per poter definitivamente compiere quel balzo in avanti nelle vendite e negli abbonamenti che la metta al riparo dai pericoli di squilibrio economico causati dai maggiori costi che propongono il suo rinnovamento». Ha comportato questi costi il progetto di acquisto di un nuovo impianto di stampa che impugnano - continua il documento - non di meno le difficoltà che ancora l'Unità è costretta ad affrontare per contenere sempre più i costi di esercizio e per superare i ritardi anche gravi nella distribuzione. L'occasione delle giornate conclusive della Festa nazionale non può andare perduta e a questo fine invitiamo tutti i compagni a partecipare alle iniziative proposte sabato e domenica. Questi gli appuntamenti domani invitato a tutti gli abbonati a visitare la nostra Tenda dell'Unità. Domenica dalle ore 7 di mattina alla Tenda per l'inizio di una diffusione straordinaria dentro l'Unità. Alle ore 12 incontro alla Tenda con tutti i diffusori.

- ## OGGI
- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 9.30** Impieghi e proposte del Pci per la terza età. Partecipano i parlamentari Lucia Colombini Adriana Lodi Narda Montanari Presiede Tiborio Rabonni della segreteria della Federazione comunista di Bologna.
 - Ore 18 Dove va l'Urss** Partecipano Karen Brunz del C.C del Pcus Paolo Bufalini della direzione del Pci Heinz Timmerman della Spd Presiede Maurizio Migliavacca della segreteria del C.R del Pci Emi a Romagna.
 - Ore 21 Bologna fra immagine e realtà** Partecipano Romano Porto presidente dell'Iri Renato Zangheri presidente del gruppo socialista alla Camera Renato Imbriani sindaco di Bologna Presiede Michele Serra giornalista di l'Unità.
 - SPAZIO DONNE Ore 21** Patto tra donne e patto sociale. Letture e regole. Partecipano Anna Finocchiaro deputato del Pci Paolo Galloni della Lega democratica Anna Rossi Donna docente universitaria Maria Rodano del C.C del Pci Laura Rem di avvocatessa Presiede Anna Maria Cortoni del C.C del Pci.
 - LIBRERIA Ore 18 e ore illegali** Un anno vissuto pericolosamente. Testimonianze letture e interviste sull'applicazione dell'ora di religione nelle scuole. Partecipano Carmine Fava giornalista dell'Espresso Luciano Casarini deputato della Sinistra indipendente Emma Marcoria esperta di documentazione Aureliana Albarici senatrice del Pci Presiede Davide Ferrari del C.C della Federazione comunista di Bologna.
 - MOSTRA GRAMSCI Ore 18** Giuseppe Dozza Scritti. Partecipano i governatori presidente del Senato Renato Zangheri presidente del gruppo comunista alla Camera Presiede Ugo Mazza segretario della Federazione comunista di Bologna.
 - Ore 21 Un progetto riformatore** Più poteri e nuovi diritti al mondo dei lavoratori. Partecipano Gino Guigli presidente della Commissione lavoro presidente del Senato Adalberto Minicucci della direzione del Pci Beniamini no Andrea di preside della comm sa one b l'arco della Camera Presiede Giorgio Ghizzi deputato del Pci.
 - PIAZZA NETTUNO Ore 19** La poesia degli anni 80. Partecipano Filippo Battini docente un versatore o Ginevra Bonipiani docente un versatore o Giovanni Guidici poeta e Marina Spola la sorella Presiede Guido Guaiotti docente universitario o in collaborazione con la Coop Soc. de l'Unità.
 - Giornata nazionale Urss**
 - ARENA SPETTACOLI Ore 21.30** Dario Fo presenta «La rava e la favva».

- ## DOMANI
- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18** Come deve cambiare l'Italia il ruolo degli insegnanti. Partecipano Aureliana Albarici senatrice del Pci G. Francesco Benzi segretario al ministero della Pubblica Istruzione Giancarlo Tesani della direzione della Dc Presiede Fulvio Bandoni del C.C del Pci Regione Emilia Romagna.
 - Ore 21 Come deve cambiare l'Italia il governo** Partecipano Massimo D'Alma della segreteria del Pci Fabio Fabbri presidente del gruppo socialista al Senato Vincenzo Scotti vicesegretario del Pci Presiede Enzo Roggi giornalista di l'Unità.
 - TENDA UNITÀ Ore 18** Come deve cambiare l'Italia e la economia. Partecipano Gerardo Chiaromonte della direzione del Pci Antonio Giamistro della Finanze Massimo Riva presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato Filippo Maria Pandolfi ministro dell'Agricoltura Presiede Federico Castelletti assessore alla Regione Emilia Romagna.
 - Ore 21 I parlamentari comunisti propongono al paese Per l'esecutivo del territorio** Partecipano i parlamentari Guido Alborghetti Edoardo Felzani Milva Bosselli Giorgio Torneri Antonio Cederna Presiede Felice Bottino assessore alla Regione Emi a Romagna.
 - MOSTRA GRAMSCI Ore 18** Tavola rotonda «La sessualità degli handicappati». Partecipano Daniela Bortolotti psicologa Sepp coop Giovanni Govigli presidente del gruppo Ccp m. Eustachio Lopez doc neuropsichiatra Camillo Vergami psichiatra S. map di Modigliani un rappresentante del centro di documentazione sui problemi dell'handicap dell'Asci di Bologna Presiede Maria C. Coch coordinatore gruppo di lavoro sui problemi dell'handicap della federazione di Bologna.
 - ARENA SPETTACOLI Ore 21.30** Lucio Dalla in concerto.